

BEAUTY / SKINCARE | 01.11.2025

Come cambia l'arte della doppia detersione dall'Asia all'Europa

Più di una tecnica, la doppia detersione è un gesto culturale. Rituali come latte e tonico o le acque botaniche nordiche raccontano una bellezza fatta di cura, memoria e scienza

di Claudia Bortolato

La **doppia detersione** non è un semplice atto funzionale, ma un vero gesto rituale, una liturgia della pelle che affonda le sue radici più salde nelle culture orientali, ma evolutasi in varie declinazioni anche nei beauty cabinet europei. È un atto di ascolto cutaneo, che apre e chiude la giornata fondendo scienza e cura amorevole della pelle, nella consapevolezza del suo essere un organo vitale, bisognoso di respirare.

Le origini orientali della doppia detersione

La doppia detersione arriva dalla tradizione giapponese e dalla filosofia K-beauty coreana, unendo gestualità mirate e scienza delle formule. Si basa su un principio tanto semplice quanto raffinato: mantenere la pelle sana detergendola in profondità ma con delicatezza, rispettando film idrolipidico e microbioma. Il primo step prevede un olio detergente o un balsamo a base lipidica per sciogliere sebo, trucco, filtri solari e smog liposolubile. "I migliori sono gli oli vegetali, affini al sebo umano e compatibili con le pelli sensibili. Tra i più efficaci: camelia (tsubaki), ricca di acido oleico e antiossidanti, olio di riso e jojoba", **precisa Mariuccia Buccì, Past President ISPLAD**. Il secondo step utilizza un detergente a base acquosa – latte, gel o mousse – per rimuovere impurità idrosolubili e riequilibrare la pelle. Da segnalare formule gel-to-oil, latti bifasici e detergenti a rilascio enzimatico. Alcuni includono acidi delicati (mandelic o lattobionico), che esfoliano in dolcezza. "È dimostrato che una pulizia mirata come la doppia detersione migliora l'idratazione, riduce l'infiammazione e potenzia i trattamenti successivi", **spiega l'esperta**.

La doppia detersione in stile mediorientale

Nelle tradizioni mediorientali, la detersione del viso è da sempre un rito rigenerante. Donne marocchine, persiane e levantine, hanno tramandato rituali basati su oli vegetali, saponi naturali e acque profumate, oggi reinterpretati nella doppia detersione moderna. Il viso viene inizialmente massaggiato con oli puri – argan, dattero del deserto, semi di nigella – con l'ausilio di compresse tiepide di cotone, che "aprono" i pori. Si prosegue con saponi delicati o acque floreali (rosa damascena, fiori d'arancio), che riequilibrano e lasciano una scia sensoriale evanescente. "Pur privo della definizione attuale, questo duplice rituale racchiude comunque i principi della doppia detersione: delicatezza, efficacia e rispetto cutaneo", **osserva Buccì**.

La doppia detersione "alla francese"

La ritualità del doppio è diffusa anche in Europa. In Italia e Francia il gesto del latte detergente seguito dal tonico mantiene il concetto di doppia gestualità. "Oggi le formulazioni dei latti detergenti includono peptidi, ceramidi e prebiotici in grado di trattare la pelle mentre la detergono", **puntualizza la dermatologa**. Il latte può essere rimosso con risciacquo o con un muslin cloth, ad esempio un panno in mussola di cotone o bambù, lavabile e riutilizzabile, che stimola il microcircolo e dona una sensazione di "pelle nuova". Segue il tonico, astringente o lenitivo secondo la formula, che riduce la produzione di sebo e contrasta le irritazioni. Per suggellare con un plus idratante e lenitivo, si può vaporizzare una mist o acqua termale.

I rituali di doppia detersione scandinavi

Nelle terre nordiche, la skincare valorizza una pulizia quotidiana delicata ma efficace. Riprendendo il concetto di hygge, prevede detergenti con tensioattivi naturali ed estratti botanici come betulla, bacche artiche o muschi, seguiti da spray o tonici a base di acqua glaciale o rose. "Questo doppio gesto combina pulizia e riequilibrio idrolipidico", **conferma Buccì**. Alla routine quotidiana si affiancano rituali settimanali ispirati alla cura termale: brushing con spazzole in microfibra di carbone e bambù, seguito da sauna facciale (esclusa in caso di couperose o rosacea) per favorire la detossificazione. Il vapore può essere arricchito con oli essenziali di camomilla, lavanda, salvia o rosmarino. Il rituale si conclude con maschere lenitive o idratanti a base di acqua termale, menta, collagene o acido ialuronico.

La gestualità che potenzia la doppia detersione

Oltre alla sua efficacia cosmetica, la doppia detersione è un gesto antistress, una via per "darsi tempo". La sera può essere arricchita con massaggi che distendono muscoli facciali e rilassano predisponendo al sonno. "Soffermarsi sul massaggio con un olio tiepido o un balsamo fuso tra le dita favorisce l'assorbimento dei prodotti, distende i muscoli, stimola il nervo vago e rilassa il sistema sensoriale", **dice Buccì**. I movimenti più efficaci si ispirano a gestualità orientali: tocchi circolari attorno agli occhi, discendendo verso guance, arco di Cupido, mandibola e infine su tutto il viso.

La doppia detersione in base al tipo di pelle

Pelle grassa o acneica: olio leggero e non comedogeno (jojoba o semi d'uva), seguito da gel con zinco o acido salicilico.

Pelle secca o sensibile: balsamo fondente con burro di karité o avena, poi latte detergente con ceramidi o pantenolo.

Pelle matura o spenta: olio ricco di vitamina E, peptidi o rosa mosqueta, seguito da latte o gel enzimatico con acidi delicati.

Pelle normale o mista: olio al tè verde o riso, quindi mousse a pH fisiologico. Il panno in mussola nel secondo step esalta la luminosità e affina la grana.